

CITTÀ COMUNE

n. 71 | 27 gennaio 2023

Magazine

In questo numero:

- *Napoli candidata a Capitale Europea dello Sport 2026*
- *Intervista a Massimo Pepe, presidente della Commissione Urbanistica*
- *2022, un anno ricco di riprese cinematografiche e audiovisive nella città di Napoli*
- *Le scale di Lucio Dalla*
- *Canta Napoli: il successo degli eventi musicali firmati Napoli Città della Musica*
- *Ad alta voce per ricordare Pier Paolo Pasolini*
- *Funicolare di Chiaia, riapertura prevista entro il 2024*
- *Nasce la Casa della Lettura*



Napoli candidata a Capitale Europea dello Sport 2026

La Città di Napoli ha presentato la scorsa estate la sua candidatura a Capitale Europea dello Sport 2026

È un prestigioso riconoscimento quello che viene assegnato annualmente dall'*Associazione Capitali Europee dello Sport* (ACES) a tutte quelle città che sviluppano e promuovono la diffusione della cultura sportiva.

Così, dopo Milano (2009), Torino (2015) e Genova (2024), Napoli potrebbe, se proclamata, nuovamente collocarsi sotto i riflettori internazionali dopo l'entusiasmante e positiva sfida vinta nel 2019 con le Universiadi.

Lo sport è veicolo importante non solo per il miglioramento della qualità della vita ma anche per favorire l'integrazione e la crescita sociale. Su questi aspetti si è soffermato, nel corso della presentazione alla stampa della candidatura (in sala Giunta di Palazzo San Giacomo lo scorso 19 gennaio), il sindaco **Gaetano Manfredi** sottolineando che «*lo sport è fondamentale nella vita di una comunità perché rappresenta un'importante risposta ai bisogni di crescita*



e di socializzazione dei ragazzi e delle loro famiglie ... È una grande occasione ed ha anche un grande valore simbolico perché non si parla solo di sport agonistico ma significa anche sport per la città e per i cittadini, significa inclusione, giovani e recupero».

Pertanto è necessario, da parte delle istituzioni un impegno costante e massiccio, in coordinamento con il Governo e la Regione, per garantire l'accesso alla pratica sportiva a tutti, indipendentemente dal quartiere o dalla condizione sociale.

La candidatura di Napoli è stata una grande intuizione a forte valenza sociale, ha evidenziato **Luca Pancalli**, presidente del **Comitato italiano paralimpico**, perché, nel solco della grande tradizione della città nell'ambito dello sport paralimpico, *«ci possa essere un rinnovato impegno per una declinazione dello sport a 360 gradi con un impatto sociale, civile e culturale ed un nuovo slancio in termini di attenzione allo sport per le persone».*

Vito Cozzoli, Presidente e Ad di **Sport e Salute** ha inoltre sottolineato che «lo sport a Napoli può crescere facendo leva sugli impianti, sulla scuola, sulla rete associativa per portare i giovani alla pratica sportiva... La candidatura di Napoli a Capitale Europea dello Sport 2026 ha un significato strategico e sottolinea l'importanza della pratica sportiva come presidio di salute, di educazione, di innovazione e di volano per l'economia e il turismo».

E sulle prospettive di valorizzazione e crescita del territorio si è soffermato anche Manfredi perché la candidatura rappresenta un vero e proprio volano *«per dare nuovo slancio alla città con ricadute positive anche dal punto di vista economico ed in tal senso valorizzeremo anche tutta la filiera del turismo a carattere sportivo».*

Si tratta indubbiamente di una sfida rilevante ma che Napoli è pronta ad affrontare perché, come ha ricordato l'Assessore allo Sport **Emanuela Ferrante**, è uno stimolo a porre lo Sport al centro delle decisioni strategiche del Comune non solo per il suo valore sociale ed educativo, ma anche come elemento di richiamo di un

turismo speciale e di qualità.

Lo sforzo progettuale richiesto è notevole, prevede un'attenta pianificazione e il coinvolgimento di quanti più attori possibili nell'attivazione di nuovi progetti che attraggano investimenti.

Napoli ha bisogno di nuovi impianti e ha dimostrato, con le manifestazioni degli anni passati, di saper gestire eventi nazionali e internazionali con grande professionalità.

Ecco quindi che la sua candidatura per il 2026 sarebbe il "fiore all'occhiello" a completamento, secondo il Presidente del Coni **Giovanni Malagò**, di un anno molto importante per il nostro Paese e, in particolare, per lo sport perché ci sono una serie di manifestazioni con i Giochi del Mediterraneo, i Giochi olimpici e paralimpici di Milano-Cortina....un meraviglioso viaggio, un'onda che coinvolge la città già teatro di grandi manifestazioni internazionali.

Fitto il programma di eventi sportivi e di grandi appuntamenti culturali legati allo sport previsto a partire già da quest'anno.

Si tratta, ricorda **Sergio Roncelli** presidente Coni Campania, di appuntamenti sportivi che si svolgeranno in città a sostegno della candidatura, appuntamenti che coinvolgono tutte le federazioni ed hanno carattere nazionale e internazionale.

È un programma veramente eccezionale che dimostra, già da adesso, alla Commissione giudicante che Napoli è in grado di organizzare gli eventi previsti dalla candidatura.

Il presidente **Aces Italia Vincenzo Lupattelli** ha illustrato le prossime tappe: entro giugno il Comune dovrà presentare il dossier e tra settembre e ottobre la Commissione internazionale sarà in città per una valutazione.

In caso di aggiudicazione si dovrà poi provvedere alla realizzazione delle attività e dei programmi contenuti nel dossier fino a giungere al fatidico 2026.

**VAI AL VIDEO DELLA CONFERENZA
STAMPA SULLA CANDIDATURA**

“Da Porta Est all’Albergo dei Poveri: lavorare insieme per cambiare il volto della città”

A colloquio con Massimo Pepe, presidente della Commissione Urbanistica

Da quando è presidente della commissione Urbanistica sono state avviate diverse sfide che cambieranno il volto della città nei prossimi anni. Quale la preoccupa di più e a quale invece tiene maggiormente?

«Rispondo a entrambe le domande allo stesso modo: il progetto di Porta Est, che ritengo il primo banco di prova di questa Amministrazione.

Dal 1994, infatti, non si era mai più messo mano al Piano regolatore. Su Porta Est è stato in primis complicato approfondire il progetto, immaginare dal punto di vista urbanistico quelle che sarebbero state le modifiche da apportare.

Su Porta Est abbiamo, infatti, una visione differente della città rispetto a quella immaginata nel 1994, ma è un progetto al quale tengo



particolarmente perché è il primo che ci dà una visione nuova di città, pur mantenendo sempre le tradizioni contenute nel vecchio Piano regolatore sul quale, ho sempre detto, interverremo solo laddove non fosse possibile intervenire sul precedente disegno dell'area.

Credo che dalla riqualificazione del Centro Direzionale veramente si può intervenire con modifiche su una parte importante della città che insieme a Bagnoli costituisce una delle due grandi sfide non solo di questa amministrazione, ma del nostro tempo, consentendo di utilizzare aree che precedentemente erano sottosviluppate.

Siamo partiti, insieme all'assessora Lieto, dall'immaginare un cambio di destinazione d'uso, che guardi a quell'area non più solo come un luogo a vocazione terziaria, ma anche con finalità diverse, e questo sotto un duplice aspetto: il primo, relativo al progressivo attrezzarsi di molti uffici, a seguito del Covid, con il lavoro agile, ed il conseguente svuotamento dei luoghi che diventano inutilizzabili; il secondo, pensando ad una vocazione di ospitalità, creando asili, cinema, teatri, ristoranti, in modo da consentire che quell'area possa essere vissuta a 360 gradi per tutta la giornata.

Penso per esempio al dibattito sullo spostamento della "movida" in quella zona: questa non è una cosa che si fa sulla base di una scelta preordinata dell'Amministrazione che, se però, crea le condizioni affinché quelle zone possano essere appetibili, allora fa sì che la "movida" possa avere interesse a spostarsi anche in quella zona. Il progetto prevede, poi, una riqualificazione non solo dal punto di vista urbano, ma anche infrastrutturale: pensiamo alla costruzione dei parcheggi, un intervento di cui la città di Napoli ha in generale grande bisogno, che consentirebbe la sosta delle tante auto e bus che arri-

"...su Porta Est abbiamo una visione differente della città rispetto a quella immaginata nel 1994, ma è un progetto al quale tengo particolarmente perché è il primo che ci dà una visione nuova di città..."

vano dalla provincia e il successivo spostamento in altre parti della città, o allo spostamento dello svincolo dell'A3, che permetterà di decongestionare Corso Lucci, o la creazione di due polmoni verdi di circa 40 mila metri quadrati.

Tutti questi aspetti mi hanno fatto comprendere quante potenzialità può esprimere il ruolo della commissione Urbanistica, che può davvero contribuire a cambiare il volto della città, perché questa riqualificazione avrà ripercussioni anche su tutte le zone limitrofe, come Giannurco, dove saranno realizzate aree a verde e interventi sul centro sportivo Monfalcone, e il Vasto, zone a pochi passi dal centro storico della città che sono tutt'altro periferie e che devono avere una vocazione diversa».

A che punto sono i lavori del tavolo per Napoli Porta est?

«Siamo ancora in Conferenza dei Servizi, e l'intero progetto, una volta licenziato, sarà realizzato in un arco di tempo di sette o otto anni, quindi proseguirà anche nella successiva consiliatura.

Quello che è importante, però, è che questi progetti vengono realizzati attraverso una divisione in lotti, con lavori che procedono a scaglioni. In questo modo, ogni volta che termina uno scaglione si può vedere ciò che è stato realizzato, perché ogni lotto una volta terminato viene consegnato alla città.

Così facendo il cittadino è in grado di verificare lo stato di avanzamento dei lavori».

Tra i vari progetti in campo spicca quello per l'Albergo dei Poveri, per il quale sono previste diverse destinazioni. Riusciranno secondo lei a convivere diverse anime in questo luogo che narra la storia della città? Il Comune riuscirà dove i Borboni non sono riusciti, a completare un'opera così grandiosa riempiendo di contenuti tutti gli spazi della struttura?

«Il paradosso vuole che l'Albergo dei Poveri fosse stato concepito per ospitare i poveri del Regno, come era avvenuto a Palermo, e oggi ci troviamo in una emergenza simile, se non peggiore.

Detto in maniera provocatoria, la vocazione potrebbe rimanere la stessa, ma è chiaro che l'obiettivo per quell'area è una riqualificazione urbana e un mantenimento nell'ordinario, superando la fase dei soli interventi emergenziali, e in quest'ottica anche per l'Albergo dei Poveri abbiamo la necessità di acquisire le varie idee sulla sua destinazione d'uso. Per questo faremo a breve un sopralluogo con la Commissione Urbanistica e con l'assessora Lieto, per verificare le aree e delineare il percorso che si dovrà fare. A mio avviso sarà importante recepire le istanze che arriveranno dalle associazioni, dai comitati, dai residenti e aprire un vero e proprio concorso di idee.

La nostra bravura dovrà essere di mettere insieme queste diverse realtà, e la sfida sarà proprio questa, non allontanandosi troppo dalla vocazione originaria del luogo.

Si potrà, ad esempio, decidere di lasciare una parte della struttura dedicata alla residenzialità, delle persone povere o della popolazione studentesca per fare qualche esempio, e allo stesso tempo dedicare altre aree della struttura ad attività museali o di carattere ludico.

È una struttura che per la sua bellezza e per la sua grandezza si presta a tante finalità e se si riesce a metterle insieme e a ragionare secon-

do un'ottica futura sarà possibile offrire alla cittadinanza un luogo storico con una vocazione utile alla città. Siamo pronti a cogliere questa sfida».

Ci sono dei luoghi della città, ancora non oggetto di nuove progettazioni, che secondo lei meriterebbero di essere portati a nuova vita?

«Mi viene in mente il lavoro che stiamo facendo sull'edilizia residenziale pubblica.

Al momento siamo intervenuti grazie ad alcuni finanziamenti, penso al lotto O di Ponticelli, a Scampia, a San Giovanni, dove le condizioni che abbiamo trovato rasentano la disumanità, e una vera riqualificazione deve partire proprio da questi alloggi.

Molte volte ci rendiamo conto che anche chi ci vive è in una condizione di disagio perché si sente abbandonato alla mancata cura ordinaria dei luoghi.

I tre casi appena citati sono già coperti da finanziamento e per alcuni è previsto anche l'abbattimento e la ricostruzione di alloggi più idonei.

La sfida è intervenire in tutte le altre zone della città, ed è un tema che non riguarda solo la periferia, ma anche il centro storico: in questo modo si potrà affrontare adeguatamente la riqualificazione e la programmazione degli interventi».

C'è un obiettivo particolare che vorrebbe vedere realizzato prima della fine del suo mandato?

«Un primo risultato del quale sono già contento è l'approvazione all'unanimità in Consiglio comunale della delibera per la riqualificazione della Caserma Boscariello, per la quale la Commissione Urbanistica ha avuto modo di analizzare la bontà e l'importanza del progetto. Ora serve proseguire con lo stesso spirito di condivisione tra maggioranza e opposizione su altri temi per il bene della città».

2022, un anno ricco di riprese cinematografiche e audiovisive nella città di Napoli

Il report dello scorso anno dell'Ufficio Cinema del Comune di Napoli

Sarà per la bellezza e varietà paesaggistica, per il fascino del suo patrimonio monumentale oppure per la ricchezza di tradizioni, di arte e di storia, in ogni caso Napoli si è confermato nel 2022 un importante set cinematografico italiano.

176, infatti, sono state le produzioni girate sul territorio cittadino nell'anno che si è appena concluso, che spaziano dai lungometraggi ai documentari, dagli spot pubblicitari ai programmi televisivi, fino alle serie tv, oggi in voga più che mai.



Tale successo si è riversato anche su altri fronti, come il **Cohousing Cinema Napoli**, spazio gestito dall'*Ufficio Cinema del Comune di Napoli*, in cui sono ospitate società di produzione che, in fase di preparazione o ripresa di prodotti cinematografici o audiovisivi, presentano un progetto di collaborazione che prevede lo sviluppo di attività volte allo sviluppo del comparto locale e soprattutto al trasferimento del *know how* ai giovani studenti di cinema da parte delle produzioni cinematografiche.

Tra i progetti realizzati, si annoverano la masterclass organizzata in collaborazione con la società *Italian International Film* con **Raffaele Verzillo**, regista, scrittore e sceneggiatore, ma anche incontri su temi riguardanti la produzione audiovisiva come quello tenuto da **Sarah Scognamiglio**, su Bandi pubblici e linee di sviluppo economico di opere audiovisive e dallo sceneggiatore **Giovanni Mazzitelli** sul ruolo della sceneggiatura nel processo produttivo, nonché le masterclass organizzate in collaborazione con la *Fremantlemedia* con **Riccardo Neri** e **Daria D'Antonio**, rispettivamente produttore esecutivo e direttore della fotografia del film "*È stata la mano di Dio*" di **Paolo Sorrentino**.

Restando in tema di grandi successi, menzioniamo le imminenti riprese de "*L'Amica Geniale 4*", la serie TV record di ascolti di Rai Uno, dedicata a *Lila* e *Lenù*, tratta dai romanzi di **Elena Ferrante**.

C'è trepidante attesa tra gli spettatori per l'appuntamento con l'ultima stagione della serie tv, incentrata sul quarto volume del romanzo, dal titolo "*Storia della bambina perduta*", ambientato tra l'inizio degli anni Ottanta e degli anni Duemila.

Alba Rohrwacher sarà il volto di Elena Greco, detta *Lenù*, divenuta da adulta una scrittrice affermata, mentre *Lila* è interpretata da **Irene Maiorino**.

Il recentissimo rifacimento del classico eduardiano "*Filumena Marturano*" ha riscosso un ampio consenso di critica e pubblico. 3.467.000 spettatori sono stati catturati dal film registrando uno share del 21.1.% lo scorso 20 dicembre. Al regista **Francesco Amato** va il merito di aver messo su una squadra con interpreti di eccellenza che ha incollato il pubblico alla Tv.

Massimiliano Gallo ha vestito i panni di Domenico (*Mimi*) Soriano, ricco pasticcere napoletano mentre **Vanessa Scalera**, si è calata nelle vesti di Filumena, una donna matura con un passato da prostituta, mantenuta per venticinque anni da Mimi che, per costringerlo ad abbandonare la sua condotta dissoluta e a sposarla, si finge morente. La coppia non ha deluso le aspettative.

Non è passata, tra gli altri, inosservata neppure l'interpretazione di **Nunzia Schiano** alias *Rosalina Solimene*, la fidata consigliera di *Filumena*.



Le scale di Lucio Dalla

Una nuova toponomastica dedicata al cantautore bolognese

La Giunta approva la richiesta della Commissione Toponomastica e dedica al grande artista una scalinata

Nella teoria musicale le “scale” rappresentano, detta in breve, una successione di suoni, udibili all'orecchio umano, disposti in ordine ascendente o discendente.

In un contesto urbano, invece, costituiscono, grazie ai suoi gradini, un aiuto pratico al superamento di un dislivello.

L'accostamento tra teoria musicale e contesto urbano, parlando di scale, può sembrare altamente improbabile vista la evidente diversità tra le due cose.

C'è però qualcuno, un grande artista compian-

to a tutti noi, che grazie al suo ricordo unisce in maniera praticamente perfetta i due aspetti. È stato uno che di scale musicali ne aveva una conoscenza estrema.

La sua produzione artistica lo ha visto protagonista assoluto in tutti i generi al quale si è accostato: dal Jazz al Soul, dal Pop al Beat.

E in questa enorme escursione, a farla da padrona, la sua inconfondibile voce, senza dimenticare, però, la sua bravura di poli strumentista, capace di suonare vari strumenti quali il pianoforte, il sassofono, il clarinetto, la fisarmonica e ancora altro.

Cinquanta anni di immensa attività musicale fatta di sperimentazione tra i vari generi ma anche di musica d'autore che lo ha reso famoso in tutto il mondo.

Lui è, ovviamente, **Lucio Dalla**.

Nato a Bologna, il famoso artista ha avuto nella sua vita una predilezione per il mare, elemento che lo si ritrova spesso nelle sue canzoni.

Questa passione lo accostò a Napoli, dove ormeggiava con la sua barca e fu proprio da una delle sue uscite in mare che nacque la bellissima “**Caruso**”, la celebre canzone che volle dedicare al grande tenore napoletano.

Nelle tante interviste ha sempre definito que-



sto brano “una canzone del cuore”, “nata per caso” perché proprio in seguito ad un guasto della sua barca, che da Napoli lo portava a Sorrento, fu costretto a sostare in costiera, nello stesso hotel e nella stessa stanza dove anni prima soggiornò il famoso tenore.

E da lì l’ispirazione per il celebre brano, divenuto, tra quelli italiani, il più conosciuto al mondo. La barca di Dalla era ormeggiata al circolo *Cannottieri Savoia*, raggiungibile dalla scalinata che da via Partenope, all’altezza di via Santa Lucia, conduce al mare in prossimità del circolo.

Il legame tra Dalla e Napoli è stato sempre forte e il cantante lo ha espresso continuamente e non solo attraverso la sua musica.

In più occasioni ha avuto parole di elogio e di amore per la città partenopea dove ha anche vissuto divenendo socio del Circolo dove or-

meggiava la sua barca.

Amava Napoli forse più di Bologna e sognava di essere figlio di questa città: «...*se ci fosse una puntata intramuscolo per imparare il napoletano che costasse 200mila euro io me la farei...*»

E da queste sue parole si evince chiaramente il suo amore per Napoli.

L’idea di intitolare proprio quella scalinata, quelle scale, al popolare cantautore è venuta dalla consigliera comunale **Alessandra Clemente** che ha considerato bello ed entusiasmante, la realizzazione di un sogno, rendere Lucio Dalla parte di Napoli attraverso questa intitolazione.

La proposta della consigliera è stata subito recepita all’unanimità dalla Commissione Toponomastica e successivamente approvata dalla Giunta comunale.



Canta Napoli: il successo degli eventi musicali firmati Napoli Città della Musica

L'Ufficio musica del Comune di Napoli è al lavoro per organizzare la nuova programmazione musicale del 2023, partendo dalla riflessione su tutte le attività pianificate e svoltesi nel 2022 che hanno riscontrato una grande partecipazione.

L'evento *EcoFest 2022*, che ha inaugurato la stagione musicale a Napoli, in due giorni di

spettacolo dal vivo interamente incentrati sulla sostenibilità, ha visto la partecipazione di 20 relatori, 50 associazioni e 10 scuole coinvolte nel progetto *RiforestiAmo il Gigante* raggiungendo circa 1400 persone tra il pubblico.

Tra il 9 e il 16 agosto scorso, poi, si è tenuta la seconda edizione di *Restate a Napoli*: Piazza del Plebiscito si è trasformata in un grande



palco con 24 spettacoli in 8 giorni sotto la direzione artistica di **Lello Arena** e con la partecipazione di giovani talenti e grandi artisti del panorama musicale e teatrale nazionale.

La riscoperta degli itinerari più nascosti della città attraverso la musica del *Festival Spina-corona*, ideato e diretto dal Maestro **Michele Campanella**, ha impegnato 103 musicisti con esibizioni in 20 concerti, sparsi in 13 siti rendendo circa 4000 tra cittadini e turisti protagonisti di una narrazione unica.

Dal 15 luglio 2022 e fino al 1° ottobre 2022, la rassegna *Estate a Napoli* ha raccolto un folto programma di spettacoli serali di danza, di teatro e di musica classica, jazz e tradizionale presso il cortile del Maschio Angioino.

La *Notte della Tamorra*, poi, ha portato nella cornice di Piazza Mercato circa 27000 partecipanti in due serate dedicate alla musica e alla cultura popolare, festival ideato dal compositore e musicologo napoletano **Carlo Faiello** e curato da *Il Canto di Virgilio*.

L' appuntamento con *Piano City Napoli 2022*, con oltre 100 eventi, distribuiti in 17 location

pubbliche diffuse per la città, ha visto protagonista la musica dalla classica al jazz, dalla contemporanea al rock e al pop, e ha raggiunto 18 mila fruitori.

Gli eventi musicali hanno incluso diverse esperienze e concerti musicali di svariati generi come le 3 rassegne tenutesi presso la storica Villa di Donato *La Musica ha trovato Casa*, o ancora *Welcome to Napoli* a cura della direzione artistica di **Eugenio Bennato**, che con due eventi ha raggiunto 12.000 partecipanti, o ancora *La settimana della musica d'insieme* a cura dell' *Associazione Alessandro Scarlatti* con il coinvolgimento di giovani talenti in 10 diversi appuntamenti musicali.

Play On! Naples Creative Festival, festival tenutosi il 18 e 19 novembre 2022 presso il complesso monumentale di *San Domenico Maggiore* a cura dell'associazione **NOMEA**, con il patrocinio morale del Comune di Napoli e Napoli Città della Musica, ha contribuito ad accendere i riflettori sul neuroblastoma, il terzo tumore per frequenza tra quelli pediatrici e prima causa di morte per malattia in età prescolare.



Napoli Word 2022 nato da un'idea di **Davide Mastropaolo** e **Fabio Scopino**, fondatori di *Italian World Beat*, che ne curano la direzione artistica, si è svolto dal 7 al 9 dicembre 2022, con l'intenzione di rivolgersi ai musicisti e addetti ai lavori ma con una vocazione di apertura verso la città.

E ancora, grandissimo successo per il *Festival Sacro Sud* con la direzione artistica di **Enzo Avitabile**, giunto alla sua III edizione, tenutosi nel periodo natalizio nelle splendide location della Basilica di San Domenico Maggiore, della Chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia e della Chiesa dei Santi Alfonso M. de' Liguori e Gerardo riscuotendo forte entusiasmo del pubblico napoletano.

A cura dell'Associazione musicale dei *Cantori di Posillipo* sono stati realizzati sia il *Gran Concerto di Natale*, in omaggio al grande maestro **Ennio Morricone**, che il concerto *La canzone napoletana storia passione e musica di una città*, lo scorso 6 gennaio 2023.

I molteplici eventi del Capodanno 2022, che quest'anno è stato caratterizzato da quattro giornate di spettacolo disseminate su tutto il territo-

rio della città, hanno raggiunto un vasto pubblico. Circa 1000 spettatori hanno assistito il 29 dicembre all'evento a cura della *Fondazione Pino Daniele* all'interno della Galleria Umberto I con *performances* audiovisive *live* e rielaborazioni delle canzoni storiche e inedite di **Pino Daniele**.

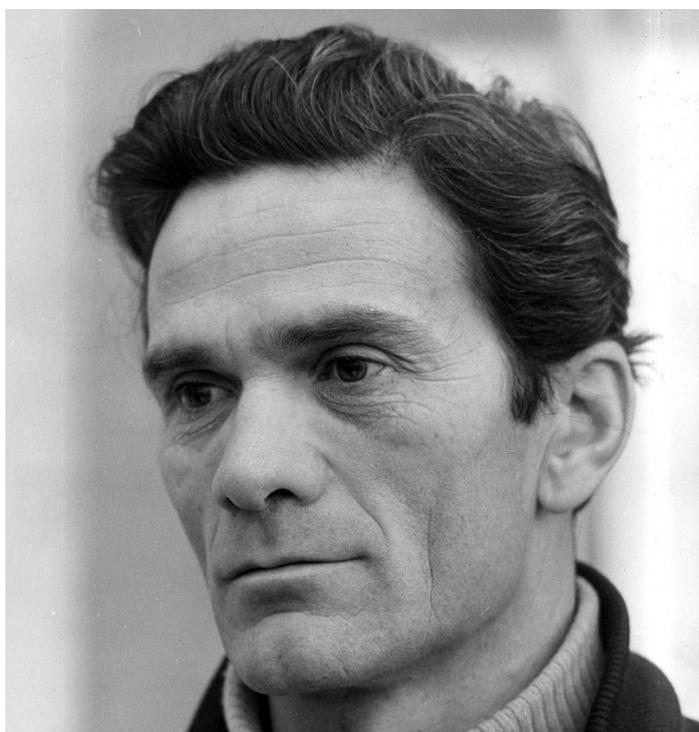
Il 30 dicembre il maestro **Carlo Morelli** e il suo coro si sono esibiti presso l'*Istituto Penitenziario Minorile di Nisida*, un'occasione di integrazione culturale e sociale rivolto ai più giovani ospiti della struttura ed alle loro famiglie.

Gli studenti dei licei musicali e coreutici membri dell'*Orchestra di Fiati di Città Metropolitana* hanno aperto, invece, il concerto della *Nuova Orchestra Scarlatti* presso il Palavesuvio di Ponticelli il 31 dicembre coinvolgendo almeno 500 persone.

Prove aperte a studenti, turisti e appassionati, a cui ha fatto seguito il concerto del 1° gennaio *Natale a Napoli alla corte di Carlo di Borbone*, con la revisione di **Roberto De Simone** a cura de *La Nuova Polifonia* nella splendida cornice di San Domenico Maggiore, luogo della sua prima esecuzione, per poco più di 1000 fruitori.



Ad alta voce per ricordare Pier Paolo Pasolini



È stata inaugurata il 18 gennaio scorso, nell'aula Piovani del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II l'installazione, "*Comizi – Per Pier Paolo Pasolini*", un progetto sonoro ideato per ricordare, a cento anni dalla nascita, **Pier Paolo Pasolini**.

Una scelta di celebrare e ricordare in modo diverso un intellettuale per molti versi ancora scabroso e scomodo, ma straordinariamente attuale, ha spiegato **Andrea Mazzucchi**, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo Federiciano e componente della cabina di regia che collabora con il sindaco **Gaetano Manfredi** alla definizione delle scelte culturali del Comune di Napoli.

Così non sarà la sua immagine a parlare di lui

a chi vorrà ricordarlo, ma sarà la sua voce, un altro dei suoi elementi caratteristici, a guidare i visitatori dell'installazione che fino al 31 marzo prossimo sarà ospitata nel cortile del Dipartimento degli Studi Umanistici nel percorso per capire chi era veramente questo grande intellettuale.

Quattro grandi cabine insonorizzate a forma di P, realizzate in collaborazione con il Dipartimento di Architettura, accoglieranno chi vorrà entrare per ascoltare registrazioni con la sua voce, in cui Pasolini legge poesie proprie o di altri autori, discute le sue opere letterarie o cinematografiche e dialoga sui grandi temi che ha affrontato nel corso della sua riflessione, letteraria, politica o intellettuale.

«Abbiamo scelto come riferimento Comizi d'amore, il documentario del 1965, che rinvia allo sguardo antropologico di Pasolini sul mondo – ha detto Mazzucchi – però sapendo che lo sguardo antropologico di Pasolini è anche profondamente politico. Si trattava di restituire ad una comunità, che è innanzitutto quella degli studenti, dei docenti e del personale dell'Università, ma anche, come è accaduto in passato, di chi la visiterà, un patrimonio di opere raccontate a voce e che sarà portato in altri luoghi della città, perché entrerà nella programmazione culturale del Comune di Napoli. In questo modo si riporterà al centro dell'attenzione la riflessione su questioni, anche molto urticanti, sulle quali Pasolini si era interrogato».

Funicolare di Chiaia, riapertura prevista entro il 2024

Funicolare di Chiaia, il Comune accelera per la riapertura. Approvato dalla Giunta il progetto definitivo dei lavori per la revisione dell'impianto

È stato approvato a metà gennaio dalla Giunta il progetto definitivo dei lavori per la revisione ventennale della Funicolare di Chiaia, che andrà in gara nelle prossime settimane. Entro l'inizio del 2024, secondo le previsioni, l'impianto che collega via Cimarosa a Parco Margherita dovrebbe così riaprire i battenti, ma i tempi potrebbero essere anche inferiori, considerato che nel nuovo bando di gara, che sarà pubblicato entro la metà di febbraio, tra i criteri di aggiudicazione c'è anche il tempo di realizzazione.

Il sindaco, **Gaetano Manfredi**, e l'assessore ai Trasporti, **Edoardo Cosenza**, hanno fatto il punto con una conferenza stampa sull'intervento di manutenzione dell'impianto chiuso dal primo ottobre di quest'anno.

La revisione ventennale, hanno ricordato, è stata più volte rinviata negli anni a partire dal 2017 e la precedente amministrazione comunale aveva chiesto e ottenuto ripetute proroghe.

«Abbiamo concluso l'iter di rimodulazione del bando – ha detto il sindaco Manfredi – e anche

di reperimento delle risorse aggiuntive necessarie, perché i costi dell'intervento sono significativamente superiori rispetto a quelli che erano previsti. Abbiamo dovuto trovare risorse ad hoc rimodulando un mutuo con la Banca Europea degli Investimenti per destinarlo a questo intervento. È stato rivisto completamente il progetto ed è stato fatto un intervento anche di certificazione dei



prezzi, per aver maggiore sicurezza che i prezzi fossero congrui rispetto al mercato in questo momento. Si riavvia così il percorso per mettere in sicurezza la funicolare e riottenere l'autorizzazione del ministero all'esercizio e riapirla».

Costo stimato dell'intervento, tra i 12 e i 13 milioni di euro, con la precisazione che dal nuovo bando sono state stralciate le opere civili e confermate solo le opere elettromeccaniche necessarie alla revisione, una scelta attuata, ha spiegato l'assessore Cosenza alla commissione Infrastrutture e Mobilità, per ottimizzare le risorse disponibili e accorciare i tempi dell'intervento, privilegiando solo i lavori necessari ad ottenere l'autorizzazione alla riapertura.

«La situazione che si è venuta a creare – ha spiegato l'assessore – è il frutto di anni di ritardi e di errori di progettazione. Il progetto originale, infatti, non aveva le risorse economiche sufficienti a realizzare gli interventi e per questo motivo le gare bandite negli ultimi anni sono andate deserte o non hanno avuto successo. Con la scelta adottata si spera ora

di risolvere le criticità incontrate fino a questo momento e di procedere più agevolmente verso il traguardo della riapertura, potenziando nel frattempo i servizi di collegamento sostitutivi con le navette e le corse della funicolare Centrale».

Per il presidente della commissione Infrastrutture **Nino Simeone**, che al tema della funicolare di Chiaia ha dedicato diverse riunioni, la proposta del consigliere **Antonio Bassolino** (Misto) di prevedere dei taxi collettivi come alternativa per gli utenti è interessante, ma si tratta di modalità da concordare con la categoria.

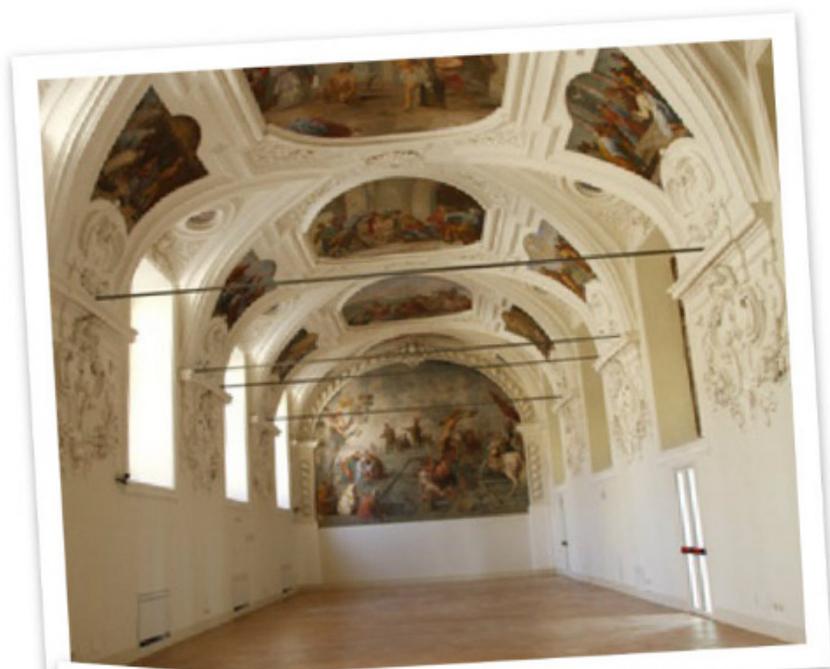
Rimangono tuttavia numerose le criticità cittadine legate alla mobilità, a partire dalla manutenzione straordinaria della funicolare di Montesanto, prevista per il 2024, a quella degli ascensori di alcune stazioni della metropolitana, che devono essere affrontate con efficacia e rapidità.

Infine, pur concordando sulla scelta di dividere la gara per la funicolare di Chiaia in due lotti, ha chiesto all'amministrazione di garantire la realizzazione delle opere civili necessarie a rendere fruibile le stazioni alle persone con disabilità.



Nasce la Casa della Lettura

Un nuovo centro di condivisione nel cuore antico della città



Dall'antico *Studium* domenicano al "modello Oodi", la straordinaria biblioteca pubblica di Helsinki: così la città si riappropria degli spazi del *complesso di San Domenico Maggiore*, che diventeranno la *Casa della Lettura di Napoli*.

Un luogo pubblico nel quale la leggere, studiare, discutere di libri e organizzare iniziative culturali; un progetto che si punta a realizzare entro la fine dell'anno e prevederà l'allestimento delle sale per consentire la lettura e lo studio, senza escludere la creazione di aree dedicate ai bambini.

L'obiettivo, ha spiegato il professor **Andrea Mazzucchi**, consulente per la cultura del sindaco **Gaetano Manfredi**, è realizzare un luogo confortevole nel quale i cittadini possano scegliere di trascorrere del tempo usufruendo delle postazioni di lettura e degli ambienti dell'antico complesso nel quale studiarono anche Giordano Bruno, Tommaso Campanella e Tommaso d'Aquino. Importante sarà inoltre la connessione con le biblioteche municipali, la Casa della Lettura sarà infatti la capofila di una rete capillare territoriale che favorirà il rilancio degli spazi culturali e dei luoghi pubblici per la lettura.

Il convento di San Domenico Maggiore, che forma con la chiesa un complesso di grandiose proporzioni, è il risultato di una secolare stratificazione che fu avviata a partire dal 1227 quando papa Gregorio IX inviò a Napoli un piccolo gruppo di domenicani che si stabilirono nell'antico monastero di San Michele Arcangelo a Morfisa. Nel convento soggiornò tra il 1272 e il 1274 Tommaso d'Aquino che insegnò teologia nello Studium lì stabilito da Carlo I d'Angiò.

Nel corso dei secoli ci sono stati diversi lavori di ristrutturazione che ne ampliarono l'estensione e raggiunse il suo massimo sviluppo a seguito dei lavori promossi a partire dal 1669 dal priore Tommaso Ruffo dei duchi di Bagnara.



Pubblicazione a cura dei Servizi

Ufficio Stampa della Giunta

Comunicazione e Portale Web

Ufficio Stampa del Consiglio Comunale

**Per suggerire argomenti e temi
da approfondire scrivere a:**

comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it

Seguici su:

